

Chiediamo il Battesimo di nostro figlio

3.a tappa: dopo il Battesimo



1. una fede da
far crescere
nei vostri figli

Come far crescere la fede nei vostri figli

Una storia ebraica del diciottesimo secolo narra di un giovanotto che voleva diventare maniscalco. Il ragazzo cominciò facendo l'apprendista e imparò velocemente le tecniche del mestiere. Imparò a usare le tenaglie, a battere il ferro sull'incudine, a servirsi del mantice. Terminato l'apprendistato, trovò un posto nell'officina del palazzo reale. Tutta la sua abilità nell'uso dei ferri del mestiere, però, si rivelò inutile perché non aveva imparato a usare l'acciarino per accendere il fuoco, indispensabile per il suo lavoro.

È ovvio che i nostri figli devono assimilare certe competenze (saper leggere, nuotare, usare il computer), devono prepararsi a vivere nel ventunesimo secolo. Ma se non offriamo loro nient'altro, se neghiamo l'aspetto spirituale, non facciamo che occuparci dei dettagli dell'esistenza, come se essa non avesse un centro. In talune culture il processo di scoperta di questo centro spirituale è semplicemente chiamato imparare a essere umani.

È un problema serissimo, oggi. Anche se quasi nessuno ne parla. Non si tratta di incominciare da astratte dottrine e neanche dalle nozioni del catechismo, ricordate magari con non poca approssimazione. Quando i bambini cominceranno la loro educazione «cristiana», a scuola e al catechismo, ascolteranno parole grandi e bellissime come Padre, Amore, Perdono, Attesa, Spezzare il pane, Risurrezione, Dono... Per la maggioranza di loro saranno «scatole vuote», parole senza alcun senso. Le subiranno per un po', poi (di solito nell'adolescenza) abbandoneranno la Chiesa, per noia.

Troppi si sono dimenticati che tocca alla famiglia «riempire» di senso le grandi parole «religiose».

1. La famiglia è la culla, la matrice della vita spirituale.

È qui che si fa l'esperienza di Dio. «Nessuno ha mai visto Dio», i bambini lo scoprono nella loro mamma e nel loro papà. E' qui che scoprono il senso di parole come accoglienza, fedeltà, stupore, sacrificio, mangiare insieme, ecc.

2. Si trasmette ciò che si vive.

Se trasmettiamo ai nostri figli solo il linguaggio della religione, o vaghe descrizioni della spiritualità senza offrire loro nulla sul piano dell'esperienza, è come se dessimo loro una descrizione di un gelato alla fragola da far venire l'acquolina in bocca, porgendo poi un cono con niente dentro. L'educazione spirituale nasce nella e dalla vita quotidiana. Condividendo con i nostri figli l'amore per la natura, le semplici gioie della vita familiare, la nostra lealtà e amore incondizionato, noi mostriamo loro il volto di Dio.

3. La famiglia deve funzionare come comunità spirituale.

Innanzitutto è un'espressione vivente dei «sacri legami»: che cosa significa avere un posto in una comunità, che cosa vuol dire considerare le persone più delle cose, quale sostegno può dare l'appartenenza ad un gruppo. Amore e perdono sono, in modo tranquillo, parte inscindibile del tessuto della vita quotidiana.

4. La famiglia funziona come comunità della memoria:

«Mi hai abbracciata subito appena nata?». «Raccontaci di quando tu e papà vi siete sposati».

5. La famiglia offre una prospettiva di vita e modelli di comportamento.

I genitori donano ai figli le «dimensioni» della vita. «Il denaro non è tutto» disse una mamma al figlio di nove anni. «Ah, mamma» fece lui di rimando. «Sai benissimo che il denaro è tutto».

6. La famiglia è il luogo dove si impara la speranza.

I figli si accorgono con grande velocità che nel mondo non ci sono solo pace e armonia. Vanno incontro a tanti «momenti selvaggi», delusioni, dolori. Devono arrivare al riconoscimento del dolore e alla sicurezza di una guida amorosa: questa dinamica è il cuore dell'educazione spirituale nella nostra tradizione biblica. Consiste nel riconoscere il lato oscuro di noi stessi e del mondo, sapendo che si può ancora andare avanti. Significa fare in modo che i nostri figli si confrontino con i loro insuccessi nella certezza di essere amati. Vuol dire sapere che sofferenza e tragedia sono una realtà del nostro mondo, ma non sono la parola definitiva. E se siamo preoccupati per le notizie del telegiornale, perché non pregare tutti insieme? La storia dell'Esodo dall'Egitto ha un messaggio chiaro anche per i bambini della scuola materna.

7. Inserirsi in una comunità di fede «più grande».

Far parte della parrocchia, della Chiesa, diventa un modo di esprimere la propria identità.

8. L'approdo a Dio persona deve evitare alcune trappole:

I genitori non devono trattare Dio come mezzo, servirsene come minaccia; devono favorire la relazione personale con Dio, mettendo delle basi affettive profonde; non renderlo mortalmente noioso e antipatico.

9. Prestare attenzione al sacro.

Significa celebrare la presenza di Dio nel contesto della vita quotidiana della famiglia. I genitori devono creare dei rituali (piccole letture della Bibbia e preghiere con una candela accesa, celebrazioni di ricorrenze e feste speciali).

Come far conoscere Gesù

C'è un giorno, c'è un'ora nella vita di un bambino, in cui per la prima volta risuona al suo orecchio il nome: Gesù. Le parole che annunciano Gesù ai bambini sono per lo più legate a gesti, immagini, oggetti che occasionalmente i bambini fanno, toccano, vedono: la muta meraviglia per una grande croce vista in chiesa, l'esclamazione commossa per l'uomo che vi è appeso, la curiosità del presepe, la richiesta di poter mangiare anche lui un pezzetto di pane bianco quando il babbo o la mamma si accostano all'Eucaristia, la vista di un'immagine sacra. Quando dire? Cosa dire? Come dire? La vita di Gesù è narrata nei libri dei Vangeli e va anche raccontata in modo comprensibile ai bambini.

Le parole che seguono sono soltanto un esempio di come si può raccontare la storia di Gesù.

Gesù è stato un bambino a Nazaret; è cresciuto non solo in età e statura, ma anche in sapienza e bontà.

Ed è diventato un uomo grande.

La sua mamma si chiama Maria. Lo sposo di Maria si chiama Giuseppe e ha amato Gesù come un figlio.

Gesù ha sempre voluto bene a tutti, ai bimbi e ai vecchi, ai poveri e ai malati, a chi era bravo ma anche a chi aveva bisogno di tanto amore per diventare buono.

Era contento quando poteva prendere sulle ginocchia i bambini per fare loro una carezza e benedirli.

Un giorno ha sgridato i suoi amici perché impedivano alle mamme e ai papà di portargli i loro bambini.

Ha detto cose molto belle e nuove su Dio, suo Padre.

Ci ha insegnato a chiamare Papà colui che ha fatto il cielo e la terra: Dio! Anzi ci ha insegnato a rivolgerci al Padre suo dicendo «Padre nostro».

Gesù è il Figlio di Dio, tanto amato; sta sempre con il Padre. Il Padre lo ha mandato in mezzo a noi per darci una prova di quanto ci ama e ci vuole con lui.

Non tutti lo hanno accettato. E ingiustamente lo hanno crocifisso e ucciso.

L'uomo sulla croce è lui.

Ora non è più sulla croce e neppure in una tomba.

Egli è vivo di nuovo.

Dio lo ha risuscitato perché Gesù è suo Figlio, obbediente in tutto alla volontà del Padre.

Noi parliamo a Gesù perché è vivo, ci vede, ci ascolta, ci ama, ci aiuta, ci rende buoni. Noi oggi non lo vediamo, ma lui farà sì che un giorno noi possiamo vederlo in faccia.

*Gesù, dalla casa del Padre, ci ha mandato lo Spirito Santo,
perché non rimaniamo soli e possiamo volerci bene
come il Padre e Gesù si amano.*

*Lo Spirito, il Consolatore, abita dentro di noi,
e ci suggerisce le cose belle che possiamo fare o dire.*

Ora Gesù vive nella Chiesa.

La Chiesa è la grande famiglia dei figli di Dio,

che credono in Gesù e si amano come lui ci ha insegnato.

Anche noi un giorno andremo nella casa dove abita Gesù

*con il Padre e con lo Spirito Santo. Egli ci attende con Maria, sua Madre e tutti i
santi.*

PADRE NOSTRO,

che sei nei cieli,

sia santificato il tuo nome

venga il tuo regno,

sia fatta la tua volontà,

come in cielo così in terra.

Dacci oggi il nostro pane quotidiano,

e rimetti a noi i nostri debiti

come noi li rimettiamo ai nostri debitori,

e non ci indurre in tentazione, ma liberaci dal male.

Amen.

GLORIA

al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo.

Come era nel principio, e ora e sempre

nei secoli dei secoli. Amen.

AVE, O MARIA, piena di grazia,

il Signore è con te.

Tu sei benedetta fra le donne

e benedetto è il frutto del tuo seno, Gesù.

Santa Maria, Madre di Dio, prega per noi peccatori,

adesso e nell'ora della nostra morte. Amen.

ANGELO DI DIO, che sei il mio custode

illumina, custodisci, reggi e governa me

che ti fui affidato dalla pietà celeste. Amen.

L'ETERNO RIPOSO dona loro, o Signore,

e splenda ad essi la luce perpetua. Riposino in pace. Amen.